

rappresenti il valore sociale dei medesimi (5) (si ricordi, a questo proposito, che la società è considerata come una somma di individui e i benefici sociali complessivi sono la somma dei benefici individuali).

Taluni vorrebbero escludere dal prodotto lordo così determinato il valore dei consumi (scontati) effettuati dal paziente nell'arco di vita residua (6). Si argomenta che se il paziente viene salvato, ciò che resta disponibile per la società non è il prodotto lordo definito come sopra, ma il prodotto lordo meno quanto è direttamente consumato dal paziente. Ma poichè della società fa parte il paziente stesso, tale ragionamento è palesemente infondato (7). In realtà, i benefici che affluiscono al paziente (inclusi quelli che derivano dal consumo) sono il nucleo principale dei benefici diretti. Tutto il resto costituisce « eternalità ».

Il metodo del prodotto lordo, sopra menzionato, è stato severamente criticato: esso attribuisce un valore alla vita dei lavoratori in quanto produttori di reddito e dei bambini, in quanto potenziali futuri lavoratori, ma non attribuisce alcun valore alla vita dei pensionati e degli inabili. Più in generale, favorisce i giovani (ma non i giovanissimi (8)) rispetto agli anziani. Inoltre, all'interno della stessa categoria di lavoratori introduce inaccettabili discriminazioni tra lavoratori ad alto e basso reddito: in particolare le donne avrebbero scarso titolo a beneficiare degli investimenti sanitari, soprattutto in quei paesi dove la loro partecipazione al mercato del lavoro è modesta. E questo succedrebbe anche quando si valutasse il lavoro delle casalinghe sulla base delle retribuzioni delle collaboratrici familiari, visto che comunque queste ultime hanno basse retribuzioni.

A queste critiche tradizionali se ne può aggiungere un'altra: in un

---

(5) A rigore, il flusso di produzione generato da un lavoratore autonomo dovrebbe essere depurato di quella componente che continuerebbe ad aversi anche in seguito alla morte dell'individuo. Una piccola impresa, per esempio, continuerebbe ad esistere e a produrre reddito anche se il titolare decedesse.

(6) Fra i primi sostenitori di questo approccio, che prende il nome di metodo del prodotto netto, si collocano DUBLIN e LOTKA (1946), i quali applicano al capitale umano praticamente lo stesso criterio di valutazione in uso per il capitale tecnico. Il metodo del capitale umano è stato, in seguito, rivisitato da vari autori fra cui WEISBROD (1961).

(7) Si veda, fra gli altri, KLARMAN (1965). L'alternativa *ex ante-ex post* (cioè la possibilità di fare riferimento alla disponibilità a pagare per evitare l'evento o alla somma richiesta come indennizzo dopo l'evento) in questo caso non ha senso, perchè i maggiori interessati non sono in grado di esprimere *ex post* le loro valutazioni.

(8) Il valore della vita dei bambini risulta ridotto dalla procedura di sconto. È vero, infatti, che essi genereranno redditi lavorando, ma questo succederà in un futuro più o meno lontano cosicchè il valore attuale del loro « prodotto » risulta fortemente ridimensionato. La loro posizione sarebbe, ovviamente, ancora peggiore qualora si facesse riferimento al prodotto netto anzichè a quello lordo.